

LORENZO BONECHI
IL CODICE DEL SACRO

Mostra promossa da



COMUNE DI SOLIERA
PROVINCIA DI MODENA



FONDAZIONE
CAMPORI
Soliera fa cultura



Soliera
Castello dell'Arte

In collaborazione con



ARCHIVIO
LORENZO
BONECHI



Con il sostegno di



Con il contributo di



Soliera, Castello Campori
5 ottobre 2024 – 6 gennaio 2025

LORENZO BONECHI IL CODICE DEL SACRO

A cura di

Antonio Natali e Giovanni Bonechi

Fondazione Campori

In collaborazione con

Archivio Lorenzo Bonechi

Galleria Il Ponte

Gli
ori

Copyright © 2024 Gli Ori

ISBN 978-88-7336-989-9

www.gliori.it

Enti promotori

Comune di Soliera, Fondazione Campori

Curatori della mostra e del catalogo

Antonio Natali, Giovanni Bonechi

Crediti fotografici

Archivio Lorenzo Bonechi, Lara Conama
Mumenthaler, Antonio Quattrone

Le foto delle pagine 21, 29 e 30 sono tratte da *Lorenzo Bonechi (1955-1994) Disegni, stampe, fotografie*, catalogo della mostra, a cura di G. Agosti, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Olschki, Firenze, 1996.

Progetto grafico, impaginazione

Open Lab

Stampa

Bandecchi & Vivaldi

Progetto di allestimento

Antonio Natali, Giovanni Bonechi

Assistenza allestimento

Gianluca Braccini, Matteo Gozzi

Assicurazione

MAG Italia Group

Trasporti

Galli Imballaggi e Trasporti di Mangione Antonio

Immagine in copertina

Lorenzo Bonechi, 1994, *Conversazione*, tempera su carta, 57 x 38 cm, Archivio Lorenzo Bonechi

Si ringraziano i collezionisti per il prestito delle opere, la galleria Il Ponte di Firenze per la collaborazione e il supporto fornito, l'ex Sindaco di Soliera Roberto Solomita per la disponibilità, la famiglia Cattelani per la diffusione del progetto e dell'opera di Lorenzo Bonechi nel territorio dell'Emilia-Romagna, la famiglia dell'artista: i fratelli Marco e Gabriele, la sorella Cristina, i nipoti Mirko e Filippo; un ringraziamento particolare a Stefania Papi Bonechi e Carles D. Marco, per aver messo a disposizione il materiale dell'Archivio Lorenzo Bonechi, gestito insieme al figlio di Lorenzo, Giovanni.

Catalogo realizzato in occasione della mostra *Lorenzo Bonechi. Il codice del sacro*, al Castello Campori di Soliera (MO) dal 5 ottobre 2024 al 6 gennaio 2025. La mostra coincide con il trentennale della scomparsa dell'artista Lorenzo Bonechi (Figline Valdarno, 1955-1994) e si inserisce all'interno del progetto Castello dell'Arte, promosso dal Comune di Soliera e dalla Fondazione Campori, che dal 2018 supporta l'arte contemporanea con iniziative, mostre e installazioni.

Le opere delle pagine 21, 29 e 30 sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura. È vietata la loro riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

INDICE

Caterina Bagni, sindaca di Soliera

Presentazione

7

Giovanni Bonechi

Il giardino di Lorenzo Bonechi

9

Antonio Natali

Il codice del sacro. Lettura di Lorenzo Bonechi

19

Opere in mostra

33

Disegni dai Quaderni

93

Nelle sale del Castello Campori di Soliera

101

Biografia, mostre, bibliografia

a cura di Giovanni Bonechi

111

PRESENTAZIONE

CATERINA BAGNI, SINDACA DI SOLIERA

Il segno espressivo di Lorenzo Bonechi possiede un tale fascino e una così profonda capacità evocativa (e introspettiva) che non poteva esserci proposta più adatta per dare seguito e sostanza al percorso del Castello dell'Arte, avviato nel 2018 e declinato in questi anni tra arte e fotografia contemporanea. Ospitare nelle sale del Castello Campori le opere dell'artista toscano significa dunque offrire un'ulteriore, preziosa occasione di incontro con l'opera di un artista che Soliera propone rivolgendosi non solo ai suoi cittadini, ma ad una ben più vasta platea potenziale di visitatori.

Incontrare le opere di Bonechi, scomparso improvvisamente nel 1994 a nemmeno 40 anni di età, non è esperienza da poco perché l'opera dell'artista, nato e vissuto in Valdarno tra Firenze e Arezzo, testimonia una sintesi colta e contemporanea che certamente attinge alla straordinaria stagione dell'arte del Trecento e del Quattrocento toscano. Non a caso si dice che Piero della Francesca fosse uno dei suoi pittori più amati. Il senso del trascendente, il confrontarsi con soggetti biblici, l'espressione di una sacralità che è anche etica e appartiene al mondo e alla natura, non può che rimandare idealmente alla mostra con la quale si aprì nel 2018 l'esperienza del Castello dell'Arte, ovvero "Intra moenia. Collezioni Cattelani". D'altronde, il nome e la provenienza geografica dell'artista, uniti alla radicalità della sua ricerca artistica, evocano anche un altro Lorenzo scomparso prematuramente nel secondo Novecento: don Milani.

La mostra, allestita nelle sale dell'edificio identitario della nostra storia, recuperato dopo le scosse sismiche del 2012, veicola un invito alla contemplazione silenziosa, all'ascolto del sottile e ha l'ulteriore pregio di riservare spazi anche al processo creativo: quaderni, schizzi, bozzetti.

Se la ragione di un'esposizione d'arte è accendere stimoli, incoraggiare un senso di curiosità che aiuti ad arricchire le nostre vite, allora una mostra così è di quelle che fanno bene allo spirito, in grado di trasmettere risonanze profonde a un pubblico aperto ed esigente.



IL GIARDINO DI LORENZO BONECHI

GIOVANNI BONECHI

L'incontro con l'opera di Lorenzo Bonechi richiede uno sguardo sui fenomeni e la tradizione dell'area geografica del Valdarno e della Toscana. Questa zona che si avvalsa fra le città di Firenze e Arezzo, una conca attraversata dal fiume Arno, è come un giardino nella sua distesa fertile, esito del vasto bacino idrografico nato in era pliocenica. Il paesaggio è ora caratterizzato dalla sinuosità collinare, percorsa da linee orizzontali, dove si trovano a cingere i monti del Chianti e il Pratomagno. Tra le varie ondulazioni si sovrappongono dei pinnacoli argillosi, le Balze, che frastagliano di tanto in tanto questo giardino aperto, calanchi risultati dal cuneo dei rivoli copiosi nello scandire del tempo.

Il territorio è particolarmente intriso di legami che intrecciano le espressioni di natura e civiltà, paesaggio e cultura, che si riscontrano nei modi e nei costumi, intravedendo nell'ambiente l'intesa atavica tra l'umano e il mondo degli elementi. Così come un giardino ideale e vivibile in associazione, con continuità di ricerca e metamorfosi: il terreno privilegiato dell'anima o dello spirituale.

Qui prende vita e si distende l'esperienza di mio padre Lorenzo Bonechi, che non ho conosciuto, nato a Figline Valdarno il 12 aprile 1955. In questo momento l'ambiente rurale è quasi rimasto immutato da secoli e l'artista si trova fin da giovane a passeggiare tra la storia. Nella sua esperienza esprime la bellezza e la pura gioia di vivere, sempre rivolta ai simili. Il percorso artistico si dispiega da subito nel segno e nel gesto. La grafia rispecchia l'animo perentorio, lo slancio vitale di una natura che si manifesta al suo apice nel paesaggio e nella presenza umana. Nelle opere lo scenario è quello di uno spazio pacificato da una visione rarefatta, portatrice di un silente consenso, in ascolto del sottile e arcano sinonimo dell'esistenza. Le figure si estendono o siedono accovacciate in un vortice di soavi squilli cromatici, dove il diapason si sofferma sulla nota più intensa, a scandagliare fondali di terra e cumuli. Sono queste visioni pervase da un silenzio diffuso, dove si ode soltanto il vento turbinoso e il fruscio arboreo. Lì si stagliano piante e ciuffi d'erba, che insieme ai rilievi rocciosi creano aree temporalmente immobili. Insieme a queste architetture naturali, l'artista affianca edifici e città elevate che si innestano con armonia nel paesaggio: dimore umane in perfetta osmosi con l'ambiente che abitano. La figura è al centro di un moto circolare che include le manifestazioni di cui essa stessa è parte. La volta di nubi serra e riflette, riportando al suolo questo movimento ondoso, unendo lo spazio [fig. n. 1]. Tale consacrazione della ma-

Lorenzo Bonechi sul viale
alberato nella località Il Palagio,
Figline Valdarno, 1982, originale
da negativo in bianco e nero,
Archivio Lorenzo Bonechi